

1)

*Ciascuno sa, nell'animo irrequieto
che il giardino più bello è l'incompiuto,
vi cresce l'acero vermiglio con la rosa,
accanto al bosso la tuia in siepe
sopravanza di verzura i suoi confini,
il gelsomino s'inebria di penombra
laddove il sentiero s'interrompe e
cede il labile recinto all'ora che rabbuia.*

2)

*Forse segrete e auree proporzioni,
nasconde il bosco prossimo a Guardea
ignote geometrie di luci, macchie ineguali
e schiarite radure in ordinata trama
che il nero cane ripercorre
in antiche e frenetiche rincorse
felice nell'essere suo, sazio d'ebbrezza*

*così si riflette nel linguaggio, inscritto
nella bianca misura dell'in-foglio,
il radioso apparire della natura
colma nella pupilla bruna dell'animale,
prima che il tutto l'ombra sopravvanzi e
non rimanga che l'eco pura di quell'ora
nell'aureo boschetto prossimo a Guardea.*

3)

*Risuona la luce in vampe meridiane
di clamori estranei e fuorvianti, breve
l'ora attraversa l'ombra del giardino
confondendo la chiara idea di geometria
appresa dai maestri da bambino
di un pianoro semplice e congruente
nella memoria ancora persistente.*

*La meridiana nel meriggio dell'infanzia
già declina immobile in uno spazio vasto
poi s'incurva nell'ombra progressiva
vacilla senza appigli e fine, pura intanto
s'assottiglia la luce del tramonto, avanza
e dilegua oltre quella soglia ignota
che all'orizzonte s'apre a dismisura.*